



Sulla censura Beha ci fa una trilogia

Tre titoli, commissionati e mai distribuiti, tirati fuori dal cassetto. Che faranno molto discutere

LA RAI L'HA PARCHEGGIATO IN UN ANGOLO pur essendo un Vicedirettore e lui, **Oliviero Beha**, per molti anni inviato speciale di **Repubblica** e autore di trasmissioni televisive e radiofoniche di successo, si è consolato tirando fuori dal cassetto tre suoi libri commissionati ma mai, per una ragione o per l'altra, distribuiti: "Mundialgate" (sulla partita con il Camerun), "Antenne rotte" (gli interventi a Va) pensiero, con **Andrea Barbato**, "L'Italia non canta più" (intervista-verità con **Giulio Rapetti**, in arte Mogol). Sono i titoli che compongono la **"Trilogia della censura"** (pagine 431, euro 14, **Avagliano editore**). Una specie di summa del bavaglio.

Il primo libro è "il famigerato racconto del caso Camerun", come l'ha definito. Leggendo l'inchiesta su e di **Roberto Chiodi** se ne ricava un'impressione: avete raccolto molti sospetti sul fatto che l'incontro fosse truccato ma manco la prova provata. E così? Sì e no. Sì se si rimane al libro, no se si ha voglia di continuare a bazzicare di queste cose aggiungendo altri fatti.

Quali? Dopo il caso Camerun sono stato a intervistare in carcere Michele Zazza, noto capocamorrista, da qualche anno defunto. Michele o' pazzo, di fronte a un testimone, un politico che è ancora vivo, mi disse: "Beha, Pertini non doveva fare cavaliere Sordillo, ma me. Sono stato io a fare tutto".

Cosa c'entra Zazza con Pertini? C'entra, c'entra: dopo la vittoria ai Mondiali di Spagna, Pertini mi minò cavaliere il presidente della Federazione Federico Sordillo, che era l'avvocato di Michele Zazza. Tornando alla domanda iniziale: detto che il mio mestiere non è fare il detective, la prova provata c'è se leghiamo il libro a ciò che ho scoperto dopo.

Perché la Feltrinelli ne sospese la distribuzione dopo aver stampato una prima tiratura di 15 mila copie? Si intaccavano i poteri reali, i poteri veri. Eugenio Scalfari, all'epoca direttore, stradiretore di "Repubblica", quell'estate andò in barca con Carraro e si sentì dire: "Non sarai un inca matto, non farete uscire quell'incetta?". Mi spiego?

Si creò allora, scrive "un cordone che strangolo" la vostra inchiesta. Eppure basta una voce, un mezzo voce, una non voce perché il giornalismo sportivo scateni.

Sul sistema, al ciondolo e l'incotto campano in tutto il paese, presa la classe dirigente di questo Paese, che i Mondiali fossero truccati lo sanno tutti, me lo sono sentito dire decine, centinaia di volte. Ma scoprire delle verità sul calcio, e non il gossip sulla fidanzata di Cassano, va a intaccare grandi poteri, interessi giganteschi.

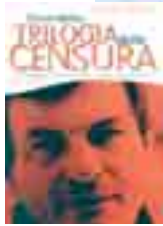
Il "Mundialgate" oggi sarebbe censurato? Oggi mi avrebbero sparato prima ancora di fare l'inchiesta. A sparato ci metta le rigole e ce le toglia perché ho ricevuto minacce di morte.

Nel secondo libro, "Antenne rotte", racconta di come Enzo Biagi, il grande censurato, tentò di farla censurare.

Questo non mi impedisce di dare oggi tutta la mia solidarietà a Biagi per l'editto di Sofia.

E comunque l'anno dopo 'Va' pensiero, nonostante il successo di pubblico e critica, non andò in onda. Quella era Rai Tre, la Rai di Angelo Guglielmi. Ergo: la sinistra censura come la destra.

Posto che la Rai di Guglielmi era diecimila volte migliore di quella



di oggi, prima di tutto bisognerebbe mettersi d'accordo sul significato da dare ai termini destra e sinistra. Detto questo, il potere censura comunque. Non esiste un potere che non censuri là dove può farlo.

Tra i pochi personaggi che salva in "Antenne rotte" ci sono **Giuliano Ferrara** e **Beppe Grillo**. E perché le assomigliano? Ferrara, in realtà, era oggetto di una mia satira consistente. Canzonavo la sua radio Londra con la mia radio Teheran e racconto di quella volta che, incontrando Ferrara, gli parlai del suo giornalismo indipendente. Lui mi rispose: "Beh, indipendente... non esageriamo".

E Grillo? Anche oggi mentre ne discutiamo, mi pare faccia il suo dovere cercando di portare alla luce del sole le contraddizioni di una parte politica, quella che gli è più cara e nella quale, devo dire, mi ritrovo di più anch'io. Anche se questo non mi ha mai impedito di esercitare la

mia attività critica.

Il terzo titolo della Trilogia è una lunga intervista scomoda a **Mogol**, commissionato e poi accantonato dalla Cgil. È però difficile credere che il sindacato avesse paura delle critiche al Festival di Sanremo.

La casa editrice della Cgil non distribuì un libro che, quando ci era stato chiesto di scrivere, sembrava un'ottima idea. Stando alla lettera, quello non è un libro censurato ma nei fatti che altro è se non un libro censurato dalle circostanze?

Perché afferma che la censura a **Santoro**, **Biagi**, **Luttazzi**, **Guzzanti**, le "fanno un baffo"?

È un modo di dire. A essere censurati politicamente c'è almeno il vantaggio, nella disgrazia, di avere un asilo politico di riferimento. Io, che mi considero un censurato ontologico, dove mi vado a riparare? Sotto quale tetto? Prendo acqua da tutte le parti. In questo senso Santoro e gli altri mi "fanno un baffo". Non bisogna poi mai dimenticare che i veri censurati sono coloro ai quali facciamo mancare l'informazione, il pubblico.

Non corre anche lei il rischio di crogiolarsi, di autocommiserarsi nel ruolo di censurato di lusso?

Prima di tutto, per quello che ho appena detto, non mi pare di essere un censurato di lusso. Non mi crogiolo affatto nell'essere quello che sono, non mi diverte per niente. Anzi, sono anche un po' stanco e mi piacerebbe dividere questo peso con altre persone.

È vero che "Repubblica" non ha mai dedicato una riga ai suoi libri?

Sì, è vero.

Lei è sferzante con il giornalismo italiano. Eppure secondo Ferruccio de Bortoli è stato anche grazie al coraggio di alcuni giornalisti se **Bancopoli** è venuta alla luce.

Ha ragione de Bortoli, che io stimo. Sono molto duro con i giornalisti in termini di sistema, ma questo non m'impedisce di rilevare che ci sono persone perbene: un altro esempio è **Antonio Padellaro**.

Si sta muovendo qualcosa per un suo ritorno in televisione?

No, per ora si tratta solo di movimenti nella penombra. Il problema è semplice: prendo unicamente il rispetto di un mio diritto, ossia essere pesato, come un pugile prima del match, sulla stessa bilancia dove si pesano **Biagi**, **Santoro** e gli altri. Mi pesino e una volta pesato si decide a quale categoria appartengo. Sono un mosca? Mi danno qualche minutino in radio. Sono un mediomassimo o un massimo? Allora mi spetta la prima serata, come Santoro, né più né meno, sino alla prova del contrario.

Non è poco. Invece lo è. Vorrei sapere perché non posso fare lo stesso lavoro di Vespa. Qualcuno stabilisce che sono meno capace di Vespa. Mi sta bene, ma lo si stabilisca sul campo e non così, perché lui è più affidabile.

GILBERTO BAZOLI

IL COMUNICALIBRI

A CURA DI ADNKRONOS

Prospettive del Medio Oriente

Le domande sul Medio Oriente, sui suoi principi fondamentali e sui nodi irrisolti, continuano a circolare nell'avanzato Occidente, senza che vengano fornite delle spiegazioni condivisibili ed accettate da tutti. Da più parti si ritiene, ad esempio, che le popolazioni che compongono il suo mosaico siano esclusivamente di matrice araba. Il fattore religioso, poi, sembra che sia l'unico elementoificante. Ci si immagina, infatti, che con le stirpi arabe possano essere accomunate sotto la spinta propulsiva della fede islamica. Etnie che, a ben vedere, lasciano un margine piuttosto ampio anche alle altre religioni. Marco Miccì, commentatore de "Il Secolo XIX" di Genova degli scenari petroliferi del Medio Oriente nel suo saggio "L'Islam e petrolio. L'intricato nodo mediorientale" (Rubbettino) cerca di ribaltare le molteplici convinzioni che costellano la conoscenza di quel mondo da parte degli occidentali.

Immagini della Grande Guerra

Dopo la fine della prima guerra mondiale, nel 1918, l'Europa e il mondo cambiarono definitivamente i loro equilibri. Con la conclusione degli scontri armati che avevano insanguinato i campi di battaglia, le città e le campagne, si chiude un'epoca memorabile della sua storia. Gli Stati Uniti si impongono sulla scena internazionale proponendosi come un nuovo soggetto politico capace di finanziare nei mercati finanziari manifestando una vitalità inimmaginabile. Il Vecchio Continente vede disgregarsi interi imperi e affievolirsi lo spirito liberale che aveva guidato, con i suoi ideali, la vita di grandi nazioni. La rivoluzione socialista modifica radicalmente la struttura del potere in Russia dando vita ad una nuova stagione politica. È sulla base di questi dati che l'inglese **Hew Strachen**, docente di Storia della guerra presso l'All Souls College di Oxford ha ripercorso le tappe salienti del primo conflitto mondiale nel libro fotografico "La prima guerra mondiale. Una storia illustrata" pubblicato dalla Mondadori nella collana Le Scie.

I segreti del Santo Graal

Cosa succedrebbe se la verità di fede sulla quale è stata fondata la tradizione giudaico-cristiana fossero ribaltate? Cosa succedrebbe se la figura di Gesù Cristo, l'agnello senza macchia che si è immolato per la salvezza dell'umanità, fosse ricondotta ad una più mite e normale umanità? "Ogni cristiano serio concorderà che l'importanza di Gesù - si legge nell'introduzione del libro "Il Santo Graal. Una catena di misteri lunga duemila anni" pubblicato dalla Mondadori - risiede soprattutto nel messaggio che ha cercato di trasmettere. Un messaggio che non ne uscirebbe indebolito se si dimostrasse che l'uomo che lo ha enunciato era anche un marito e un padre. E non varrebbe di più se l'uomo fosse celibe". La questione sulla quale gli autori del volume, gli esperti **Michael Baigent**, **Richard Leigh** e **Henry Lincoln**, hanno a lungo riflettuto disarticola alla radice i principi fondamentali del cristianesimo.

Mapa dei musulmani in Italia

Da chi è composto il microcosmo frastagliato ed eterogeneo dei musulmani che sono approdati in Italia alla ricerca di fortuna e di una vita più stabile? La giornalista **Cristina Giudici** ha pubblicato, sulle colonne de **Il Foglio**, molti reportage sui "nuovi cittadini" del Belpaese. Reportage durante i quali li ha interrogati per cogliere le loro impressioni e per catturare le loro idee sul paese d'adozione. Il saggio "L'Italia di Allah. Storie di musulmani fra autoesclusione e desiderio di integrazione", edito dalla **Bruno Mondadori**, è il resoconto strutturato ed organico del lavoro svolto nel corso della sua lunga inchiesta.

LA RECENSIONE

DI GIULIANO LESCA

L'INCULTURA GENERA LA FUGA DEI CERVELLI UN TRISTE COLLAGE FATTO DI SOI ILLECITI

ARBI, VESSAZIONI, ma anche vere e proprie truffe ai danni di studenti e ricercatori. Questo è altro emerge da "Cervelli in gabbia. Disavventure e peripezie dei ricercatori in Italia", l'ultimo sforzo editoriale dell'Associazione Dottorandi Italiani per **Avverbi**. Già balzata agli onori della cronaca qualche anno fa con "Cervelli in fuga" - dossier sul poco edificante primato delle emigrizioni di studiosi italiani all'estero - l'Adi ha scelto con il secondo libro di giocare in casa: focalizzando cioè l'attenzione sulla condizione di chi, nonostante tutto, si è imbarcato nel tentativo di fare ricerca in patria. Con risultati, stando al collage di storie riferite dal libro, deludenti per non dire preoccupanti. L'immagine che ne esce è quella di un paese poco incline all'innovazione e alla sperimentazione, incapace di assumere una mentalità progettuale, le cui carenze legislative in materia sono il riflesso di un più profondo gap culturale, di mentalità, rispetto al resto del continente. Perché è sufficiente muoversi nel medio raggio, per constatare quanto l'Italia abbia da invidiare in competitività e valorizzazione dei propri talenti: azzardare un paragone con la realtà d'oltreoceano vorrebbe dire, invece, scottarsi sul serio. Ebbene, "Cervelli in gabbia", senza la pretesa di offrire una trattazione scientifica sulle origini del ritardo, si propone di fornire una casistica degli effet-

ti di tale incultura. Sotto il cui spettro si celano illeciti di vario genere, non assimilabili solamente al malcostume consueto della raccomandazione o del nepotismo.

Augusto Palombini, segretario nazionale dell'Adi e curatore dell'opera insieme a **Marco Bianchetti**, commenta: «Abbiamo registrato, nel corso della stesura del libro, i casi più svariati: dalla pratica ormai scontata dei concorsi truccati fino ad episodi più gravi, come le molestie. Per questa ragione, paradossalmente, alcuni deli delle nostre vittime si sono viste costrette ad impiegare uno pseudonimo. Triste a dirsi, ma questo è il prezzo che da noi si rischia di dover pagare per fare ricerca».

Eppure, gli esempi di illegalità diffusa non sono forse l'aspetto più sconsolante della realtà italiana. Soprattutto in considerazione del fatto che, anche laddove parrebbero esistere la volontà e i presupposti per cambiare le cose, i risultati sono comunque deludenti. Le rare politiche di sostegno alla ricerca, in quanto prive di un respiro sufficiente e minate da un approccio poco convinto - riconducibile al vizio culturale di cui sopra - finiscono il più delle volte per sortire l'effetto opposto a quello sperato. Restituendo un'immagine del paese intrappolato nelle maglie della sua tradizione, talvolta quella nobilissima ma poco consona della commedia dell'arte.



PROCESSI CREATIVI

DI MARIANO SABATINI

LE IDEE MIGLIORI VENGONO SENZA PENSARCI, QUANDO AL POMERIGGIO S'ACCENDE IL COMPUTER DI PARRELLA

LA GENESI DI UNA SILLOGE di racconti si sviluppa sempre dall'idea di una singola storia, secondo **Valeria Parrella**. Nel caso di **Per grazia ricevuta** (edito da **Minimum fax** e finalista all'ultimo Strega), dal plot del primo racconto: **La corsa**.

Quando scrive di preferenza?
Sempre dopo le sei di pomeriggio.

Il suo studio?
Bello: c'è un manichino di un sarto, un cartellone con le lettere dell'alfabeto, i miei libri su due tavole poggiate sui cavalletti e un autoritratto di mia sorella.

Il tavolo?
Scrivania in legno e acciaio dei miei genitori, comprata nel '73.

Macchina per scrivere o computer?
Computer.

La tecnologia aiuta la creatività?
Per esempio Google è fondamentale per reperire notizie senza muoversi da casa, le e-mail sono un nodo comodissimo per collaborare con i giornali.

Fa delle pause quando lavora?
Moltissime, soprattutto per le telefonate alle amiche.

Sfizi?
Caffè e sigaretta.

Sbirciatine alla tv?
Mai, il mio primo televisore me lo ha portato mia zia da casa sua. E' un Mivar, lo accendo tre, quattro volte a settimana, sempre di notte.

Musica di sottofondo?
Mai.

I telefoni?
Variabile, a volte spenti, a volte no.

Le idee migliori dove nascono?
Le idee migliori nascono mentre non ci pensi, o leggendo altro, o guardando qualcosa di nuovo.

Disciplina o ispirazione?
Ispirazione da cui partire...

La creatività si esaurisce?
Va a periodi di esaurimento, ma poi si riattiva.

Bloch, incubo della pagina bianca?
Mai.

Per scrivere serve fare altro, portare alla scrittura altre esperienze professionali?
Per scrivere serve fare tutto, non solo professionalmente. Più fai più scrivi.

La carta per gli appunti e le penne?
Appunto a margine di libri e giornali. Con qualsiasi penna.

Libri per ispirarsi?
Leggo tanto, non mi crea nessun problema.

Per quale scrittore prova invidia?
Ammaniti. Vende 7 milioni di copie.

A cosa sta lavorando?
Eh, eh, eh...

Metodo di scrittura?
Scrivo solo se ho già l'80 per cento delle cose da dire in mente, mai di getto. Su ogni frase lavoro moltissimo, se non esiste.

Quante pagine produce in un giorno?
Da una a cinque, non tutti i giorni.

